

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

AMB - Nucleare, Ricci (Ain): Pronti a collaborare per rilanciare atomo



Roma, 23 mag (Velino) - "Speriamo sia la volta buona". Il decano dei Fisici italiani e presidente dell'Associazione nucleare italiana (Ain) Renato Angelo Ricci risponde con un tono quasi liberatorio all'annuncio del ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola di ripartire con il nucleare in Italia. In fondo, sono anni che attraverso l'associazione Galileo 2001 di cui è presidente, combatte una battaglia isolata a favore dell'atomo che lo ha visto protagonista di una lettera aperta inviata lo scorso anno al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per sollecitare la costruzione dei reattori nel nostro paese. Dal 1987, anno del referendum che sancì l'abbandono di questa fonte, "abbiamo pagato qualcosa come cento miliardi di euro tra lo smantellamento delle centrali, i maggiori costi dell'energia le

penali per essere usciti dal Consorzio europeo dell'energia e per il mancato raggiungimento degli obiettivi di Kyoto" che rischiano di pesare per altri 50 miliardi di euro da qui al 2012, dice al VELINO Ricci. "Scajola mi sembra un ministro deciso nel fare ciò che promette - spiega - così come il sottosegretario Urso che in passato ha presentato un disegno di legge sul nucleare e ha eliminato il vincolo referendario che impediva alle nostre società di operare nel settore nucleare all'estero. Però mi sarebbe piaciuto vedere un sottosegretario all'energia". Secondo gli ultimi sondaggi, anche gli italiani si stanno ricredendo sul nucleare. La schiacciante maggioranza che chiuse le porte alla fonte nucleare in Italia nel 1987 ormai non c'è più. Come non esiste più nemmeno il vincolo legale del referendum, che imponeva di fatto una moratoria all'utilizzo di questa fonte e che ormai è scaduta da un pezzo. Un recente sondaggio apparso il mese scorso sul *Giornale delle libertà* commissionato all'istituto Ferrari Nasi & Grisantelli conferma che il 50 per cento degli italiani ritiene sbagliata la scelta di chiudere i reattori negli anni '80, mentre il 55,8 per cento ritiene opportuna la possibilità di un ritorno dell'Italia nel settore soprattutto per garantirci maggiore indipendenza dall'estero e un'alternativa valida al petrolio.

I problemi riguardano soprattutto i tempi di realizzazione delle centrali. Scajola ha fissato un orizzonte temporale di cinque anni per la posa della prima pietra. "Poi - spiega Ricci - ci vorranno cinque anni per costruire l'impianto vero e proprio. A meno che non ci sia una sponda politica che abbrevi i tempi". Nel Pd le posizioni sono contrastanti. Da una parte un Pier Luigi Bersani e di Piero Fassino, dall'altra l'apertura attendista di Enrico Letta e Sergio Chiamparino. Una sponda importante però potrebbe arrivare dagli industriali. "Non a caso - dice Ricci - l'annuncio è stato dato a Confindustria", mentre l'Europa ha confermato una posizione neutra ribadendo che la scelta "spetta a ogni singolo paese". Senza dimenticare il bagaglio di conoscenze italiane nel settore che ancora ci sono all'interno di università, centri di ricerca come l'Enea e altri enti pubblici come Sogin. La tecnologia che verrà usata, osserva Ricci, "dovrebbe essere quella di terza generazione avanzata, come gli Epr francesi a cui collabora anche Enel o quella americana degli Ep1000 Westhinghouse. La quarta generazione, infatti, non arriverà prima del 2030". Mentre per quanto riguarda i costi, dovrebbero essere sopportati sia dal settore pubblico sia dai privati. "Questo significa per l'Italia allinearsi al resto del mondo nella strategia energetica e 'allungare' la vita dei combustibili fossili che ancora per i prossimi anni dovranno essere utilizzati. Ma soprattutto - osserva il presidente dell'Ain - significherà abbattere i costi energetici italiani. Oggi una centrale nucleare è competitiva su carbone e petrolio e grosso modo è allo stesso livello delle centrali a ciclo combinato. Ma in più ha il vantaggio di una durata dell'impianto di 60 anni e quella di poter erogare continuamente energia, a differenza dell'eolico per esempio che se non c'è vento non produce nulla". Ma c'è un settore, a giudizio di Ricci, su cui occorre lavorare con convinzione. Ed è quello dell'informazione. "Lo Stato deve riprendere in mano il discorso di una corretta informazione per evitare le falsità sui rischi paventati del nucleare e sul deposito delle scorie. Penso che in Italia esistano almeno quattro-cinque siti dove costruire reattori atomici e non escluderei le aree dove si trovano centrali dismesse come per esempio Caorso. Mas i può pensare anche a soluzioni off-shore o alle aree demaniali. È necessario però che la politica si rimbocchi le maniche su questo fronte. Noi dell'Ain - conclude Ricci - siamo pronti a fornire tutto il supporto che ci verrà chiesto".

(Alessandro Sperandio) 23 mag 2008 17:11

web: www.ilvelino.it - e-mail: news@ilvelino.it

Direttore editoriale Daniele Capezzone
Direttore responsabile Maurizio Marchesi

Marketing e Comunicazione Chiara Proietti

Direttore generale Michele Guerriero

La riproduzione in fotocopia o a stampa non è consentita. Gli abusi verranno perseguiti